

Green Lab / a cura di Sara Gandolfi

sgandolfi@corriere.it
@scientificando

Per strada e per mare nuovi canali di ecotrasporto

Green Boat «Avanguardia in Europa nella modellistica molecolare»

«**M**ai pensato di andare all'estero». Sintetizza così, Paola Pasocco, la soddisfazione che prova a fare l'assegnista di ricerca in Italia, più precisamente al Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste. Laureata in Ingegneria Chimica, con successivo dottorato in nanotecnologie, Paola è una delle menti che hanno progettato l'avveniristico prototipo di imbarcazione da diporto a motore "Green Boat", cofinanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia grazie al Fondo europeo di sviluppo regionale. «Progetto interessante perché, oltre all'aspetto dell'ecosostenibilità, ci ha permesso di testare materiali e tecniche altamente innovativi. Siamo partiti dallo studio dei materiali al computer, in modo virtuale, per poi applicarli alla barca: una grande soddisfazione. Nel settore della modellistica molecolare, il nostro è uno dei pochi gruppi di ricerca in Europa che propone tecniche così avanzate per la progettazione dei materiali», spiega Paola, 35 anni. Il suo obiettivo futuro? «Continuare a fare ricerca di

alto livello in università».

Green Boat è un'imbarcazione di 40 piedi a propulsione ibrida diesel-elettrica, dotata di celle fotovoltaiche integrate, illuminazione LED chip on board a fosfori remoti e gestione integrata dell'energia. La sua carena è ottimizzata per offrire una minima resistenza all'acqua. Basalto e lino, materiali di origine naturale utilizzati per scafo e tuga, costituiscono il 44% in peso dell'imbarcazione: consentono non solo di diminuire l'impatto ambientale, ma anche di ridurre le vibrazioni a bordo, migliorare la resistenza meccanica e al fuoco.

Risparmi energetici. Il sistema innovativo di illuminazione permette di ridurre i consumi energetici del 75% rispetto ai comuni faretto alogeni. I vantaggi che derivano dall'insieme di tutte queste innovazioni sono considerevoli anche in termini di fabbisogno energetico ed emissioni, con un taglio del 40% nel consumo di carburante in propulsione diesel alla velocità di 7 nodi e il conseguente abbattimento del 40% di CO₂.



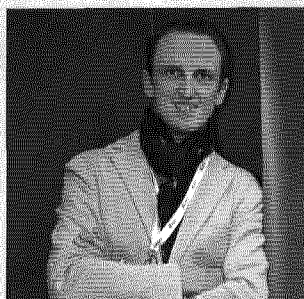
Paola Pasocco
Assegnista di ricerca al Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste, 35 anni, sposata. Si occupa di nanotecnologia e materiali innovativi.

Carpooling «Una app e nessun costo per l'autostop che risparmia CO₂»

Ha studiato per un po' ingegneria energetica, poi è passato a economia e management internazionali. La svolta, però, è arrivata quando la sua start up di carpooling Bringme (www.bring-me.it) è stata "incubata" dal Politecnico di Torino. Un'avventura nata tutta in famiglia, spiega Gerard Albertengo: «Il padre della mia fidanzata faceva il pendolare tra Italia e Polonia. Un giorno, a Bergamo, incappò in uno sciopeiro e mi offrì di andare a prenderlo. Mi disse: "Sul mio aereo c'erano persone di Torino, con l'auto, ma non sapevo come contattarle". E lì mi venne l'idea: metter su un sito web dove incontrarsi in casi come questi». Il 3 settembre 2011 è partito il portale web dove inserire viaggi da/per aeroporti oppure da/per concerti, fiere, eventi. «A gennaio avevamo già superato i 500 iscritti, così abbiamo iniziato a lavorare su una versione 2.0 più aperta, che consente l'autostop per qualsiasi tipo di esigenza, per il pendolarismo quotidiano come per raggiungere il mare nel weekend. E gli utenti hanno cominciato a crescere in modo considerevole». Anche

grazie al fatto che non si paga alcuna commissione, «il modello di business si basa sulla vendita di servizi marketing». Sono state introdotte altre innovazioni, come il motore ottimizzato per i pendolari e una app, «unica al mondo», che certifica che il viaggio sia stato effettivamente portato a termine in quattro o più, e la quantità di CO₂ non emessa.

Per studenti. Incubata dal Politecnico nel febbraio 2013, Bringme si è focalizzata su un preciso target: l'università. «Abbiamo creato una piattaforma dedicata, ora in fase di avvio: studenti e personale possono organizzare viaggi in carpooling inserendo solo numero di matricola e password». Vinto un bando con La Sapienza di Roma, hanno ottenuto anche l'adesione di Università di Torino, Ca' Foscari di Venezia, Partenope di Napoli e altre 26 università sono interessate. A luglio, grazie all'ingresso di un venture capital, la start up è diventata Srl. Un successo. La prima società di carpooling made in Italy nelle prossime quattro settimane permetterà 1.800 viaggi condivisi.



Gerard Albertengo
Laureato in Economia, ha ideato la start up Bringme, incubata dal Politecnico di Torino, per facilitare il carpooling fra pendolari e universitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA